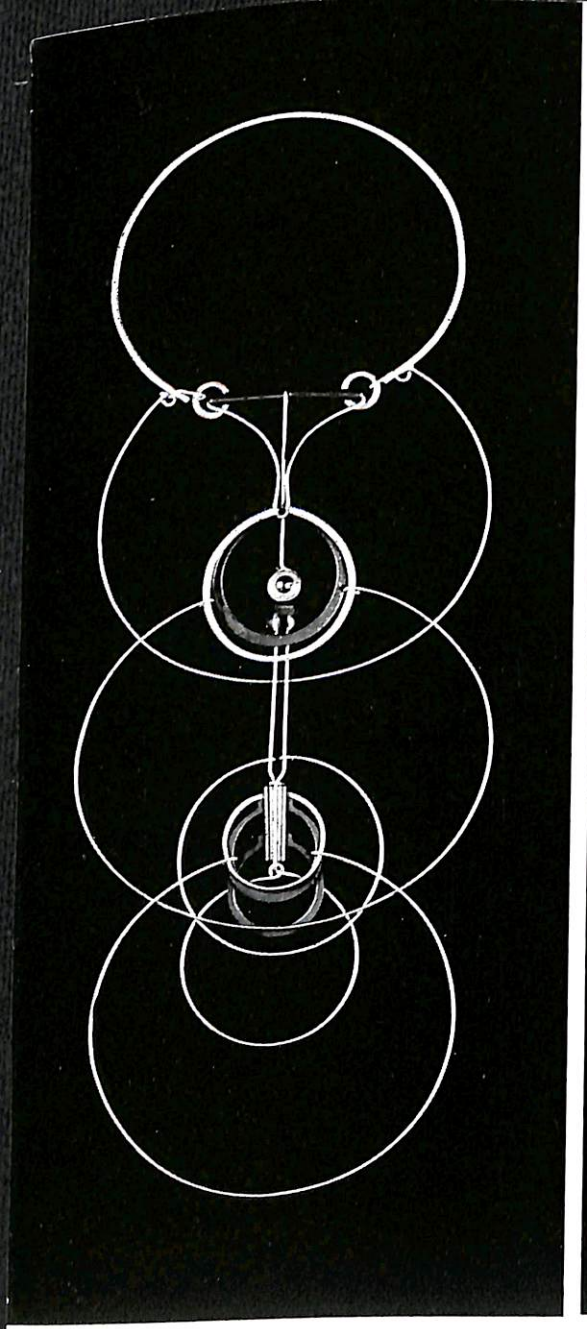
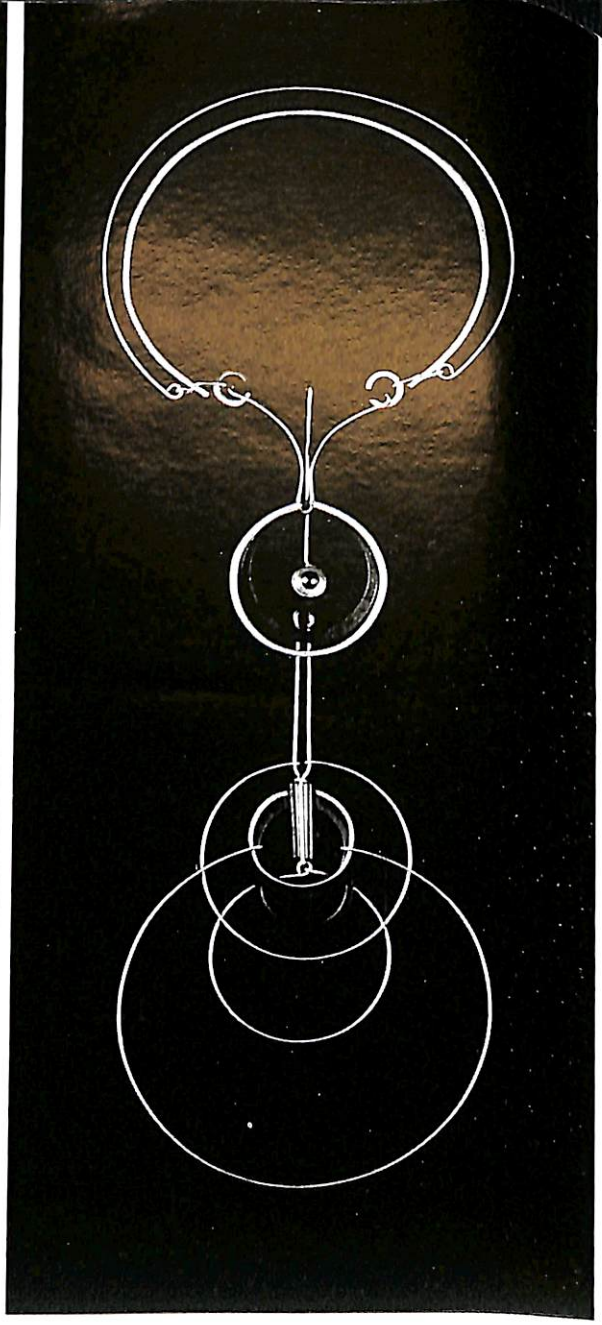
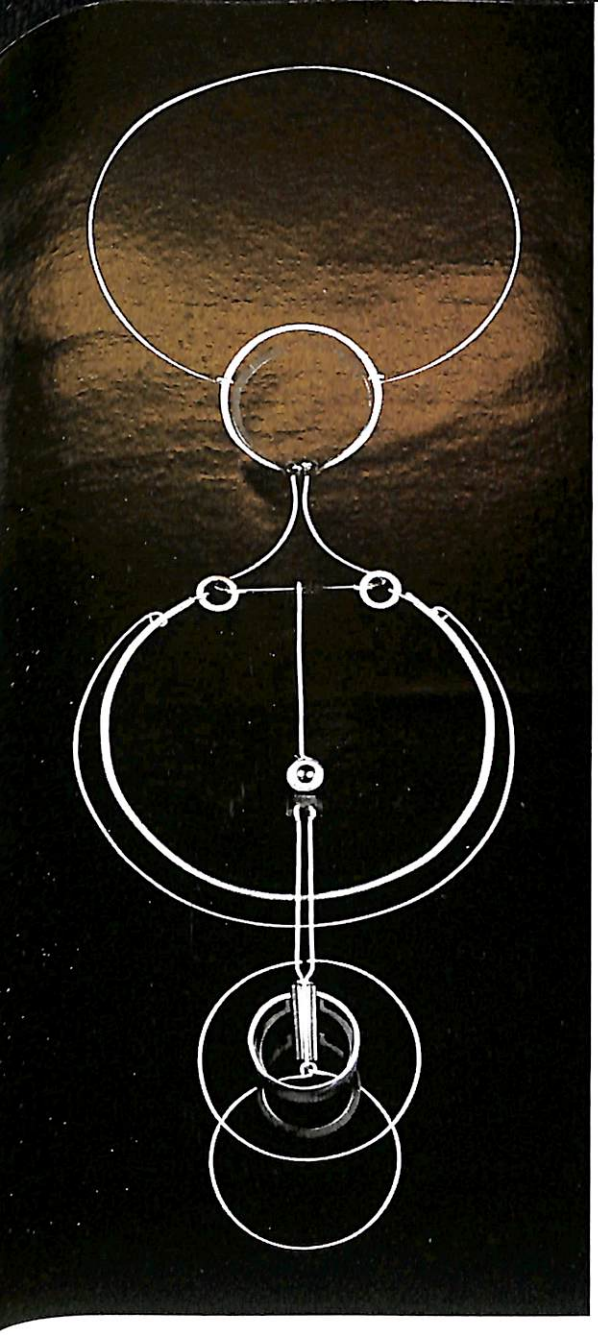
gioielli di Flora Savioli Wiechmann

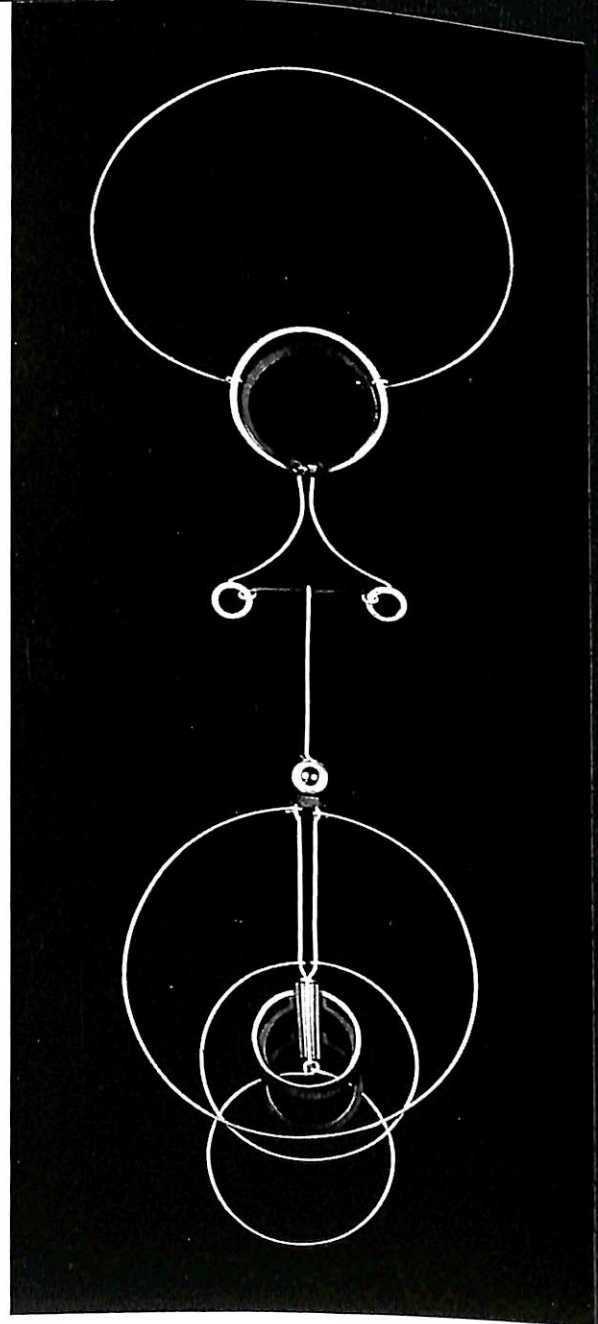




Flora Savioli Wiechmann, nelle sue ultime espressioni, affronta il tema del gioiello dal punto di vista della progettualità dell'opera, nell'intento di ritrovare, all'interno di una rigorosa conduzione tecnologica, lo scatto dell'invenzione formale; proponendosi quello che è il problema di base di ogni operatore estetico che, oggi, si trovi ad agire all'interno di una realtà che non può esimersi dal rapporto costante con la tecnologia scientifica: la verifica, cioè, della facoltà umana di salvare, ancora — e forse con una maggiore dilatazione di mezzi — proprio operando all'interno e con gli strumenti stessi della tecnica più avanzata, la libertà della fantasia, la sua risonanza magica, la sua qualità emozionale.

E' chiaro che Flora Savioli Wiechmann intende fare un discorso a livello analogico, nel senso che, della tecnologia, essa usa soltanto certi risultati a livello di oggetti di produzione di serie, assumendoli anche come simbolo, e insieme trasponendoli e riscattandoli da un tipo determinato di utilizzazione tecnica, per una nuova, reinventata utilizzazione.





Gli ultimi gioielli di Flora Savioli Wiechmann concendono sempre meno al gusto, anche se si mantengono su moduli di una resa raffinatissima. Si elaborano secondo un programma geometrico esatto, svolti sul cerchio, per sovrapposizione, intersezione, giustapposizione dell'immagine esatta e ne moltiplicano la risonanza, come in una sorta di onde magnetiche, che si ampliano, si dilatano, si moltiplicano a mezzo di posizioni multiple, per scorrimento, per intersezione, per aggiunta di sezioni che aumentano la tensione formale dell'oggetto, in una mobilità e componibilità di programma che insiste, culturalmente, sul fattore, tecnologico.
La meccanica interna a questo tipo di progettualità risulta peraltro contenuta in una visione sintetica dell'oggetto che non appare mai frazionato, mai abbandonato all'aleatorietà di un gesto modificatore, ma, ad ogni modificazione possibile, corrisponde, sempre, una prefissata e rigorosa unicità formale.

Lara-Vinca Masini

FLORA WIECHMANN SAVIOLI

via delle Romite 12 a
Firenze - Galluzzi - 289245

Mostre collettive:

Milano, XII Triennale di Milano
Londra, Mostra Internazionale del gioello Moderno 1890-1961 al Goldsmith's Hall di Londra.
Losanna, Italia produce 1962 Palais de Beaulieu.
Venezia, Sala Napaleonica - Pittura, scultura, arti decorative 1962.
Padova, Galleria « La Chiocciola » 1962.
Milano, Galleria Minima 1962. Mostra piccolo formato.
Venezia, Galleria Alfa.
Firenze, Palazzo Strozzi, Mostra delle Gallerie (Galleria Quadrante) 1963.
Monaco di Baviera, « Forma e qualità » 1964-65-66-67-68-69.
Milano, XIII Triennale di Milano.
Firenze, Mostra delle Gallerie 1964 (Palazzo Strozzi) Galleria Quadrante.
Gubbio, Biennale del Metallo 1963-1965.
Tokio, Giappone - Triennale '965 « Italia a Tokio ».
Firenze, Galleria Numero - Mostra piccolo formato 1966.
Milano, XIV Triennale
Firenze, Galleria « Il Fiore » 1968.
Firenze, Settimana orafa « Loggia OrsanMichele » (Vetrina orafo Bucci).

Mostre Personali:

Firenze, Galleria Vigna Nuova
Venezia, Galleria « Il Canale ».
Padova, Galleria « Gruppo Enne ».
Roma, Galleria « Penelope ».
Firenze, Galleria « La Strozzina ».
Bologna, « Galleria La Loggia ».
Livorno, Casa della Cultura (Ordinata dal Centro Proposte).

Riviste sulle quali sono stati pubblicati o citati i gioielli:

Domus - N. 369 - 1960 - Manichino d'oro (Numero unico) 1961 - Noi Donne 1962 - Abitare n. 20 1963 - Quadrum n. 14 1963 - Bellezza n. 1 - 1964 - Gold und Silber 1964 n. 8 - Gold und Silber n. 5 1965 - Handwerk in Aller Welt n. 4 1965 - Panorama n. 35 1965 - (pag. 20) - Modern Jewelry (1890-1963) di Graham Hughes - « Sguardi sul mondo » n. 63 1965 - « Le Arti » n. 10 1965.

dal 13 al 28 dicembre 1969

archivio
lara
vinca
masini
cid

000335

galleria d'arte la nuova loggia
bologna - via s. stefano, 15 - telefono 237652